

Vattimo: «Inizia una sfida ardua per Francesco la Chiesa rischia il suicidio, subito la riforma»

L'intervista

Il filosofo: sono cristiano più che cattolico, oggi i precetti superati dalla pratica dei fedeli

Gigi Di Fiore

Filosofo, professore impegnato in politica, Gianni Vattimo si definisce un «cristiano secolarizzato».

Professore Vattimo, che idea si è fatto del Sinodo straordinario in corso?

«Tra i temi in discussione, sono meravigliato che ci si preoccupi ancora se dare o no la comunione ai divorziati. Conosco fior di cattolici che fanno la comunione senza confessarsi. Figuriamoci se può essere ancora un problema la comunione concessa ai divorziati».

Molti dogmi etici della Chiesa non sono osservati da un'alta percentuale di cattolici praticanti. Che pensa in proposito?

«È una specie di scisma sommerso. Sui temi legati alla sessualità, alla famiglia, sono in tanti a non dare retta alla Chiesa. Il problema è: riuscirà la Chiesa a prenderne atto e avviare una revisione del pensiero?»

È scettico?

«Ci sono molti dogmi che sono obiettivamente superati dal progresso sociale. Ricordo che, quando facevo il chierichetto, credendo che nelle ostie che mi affidava da portare il parroco ci fosse Gesù, scuotevo il contenitore per sentire qualcosa. Questo ricordo personale, per dire che molti dogmi di fede andrebbero rivisti».

Quali, per esempio, in materia di diritti civili?

«Penso al divieto di matrimonio tra omosessuali, giustificato dal fatto che Gesù partecipò alle nozze di Cana e non ad altre ceremonie di unione. Un credo basato su quella che la Chiesa considera legge

naturale».

Crede che esiste, in materia di sessualità, una legge naturale?

«Filosoficamente è un concetto che non sta in piedi. In realtà, la Chiesa basa certi suoi dogmi su bisogni di conservazione sociale. Mi chiedo, se la Chiesa cattolica storicamente si fosse radicata in una società poligama, avrebbe giustificato la poligamia?».

Che genere di ostacoli crede impediscono la revisione di alcuni dogmi in tema di famiglia e sessualità?

«Sono convinto che la Chiesa si scontri soprattutto con certe pretese di giustificazioni metafisiche dell'agire umano. Pretese che, guardandosi attorno, quasi più nessun cattolico praticante prende in considerazione».

Da dove hanno origine le giustificazioni metafisiche?

«Dalla lettura di alcuni passi della Bibbia, diventati una sorta di antropologia biblica. Ma cos'è questo tipo di antropologia? È simile alla cosmologia biblica, che considerava il sole ruotare attorno alla terra? Insomma, bisognerebbe prendere atto che quel libro è un insieme di norme superate e, lette oggi, anche risibili».

A cosa si riferisce?

«Un discorso generale, ma per fare un esempio nella parte in cui si vieta di giacere con persone dello stesso sesso si aggiunge, poi, il divieto di nutrirsi di orbettini. Sarebbero quei piccoli serpenti che non so chi, oggi, riuscirebbe a mangiare».

Crede che il Sinodo riuscirà a discutere di tutte le questioni che solleva?

«Ritengo che questo Sinodo sia interessante proprio per i temi annunciati, ma la Chiesa dovrebbe scrollarsi di dosso un po' di incrostazioni metafisiche di derivazione aristotelica. La difesa dei poteri temporali influisce molto, ostacolando il rinnovamento».

In che senso?

«La Chiesa si sviluppò come istituzione dopo il crollo

dell'impero romano. La sua storia è parallela allo sviluppo contemporaneo delle diverse istituzioni storiche con cui ha coabitato e che contribuiva a difendere e perpetuare. Una restrizione, da superare».

Come valuta l'apertura alla discussione su questi temi avviata da papa Francesco?

«Sono convinto che sia una grande occasione di rinnovamento. Fino a che questo papa riuscirà a portare avanti le sue idee di apertura. Bisognerebbe, però, allargare il dibattito sul tema della perpetuazione dell'antropologia biblica e della concezione metafisica dell'agire umano».

Non è strano che, su questioni delle vita sociale e affettiva, oggi si interroghi più la Chiesa che il mondo laico?

«Non è insolito. Il laico liquida tutto con la fede. Pensa che certi temi siano propri di chi ha fede e che, per gli altri, che fede non hanno, non esistano. Poi, però, il mondo laico si interessa ad argomenti di etica religiosa, come la fecondazione assistita».

Come mai, secondo lei, papa Francesco ha sentito così forte la necessità di un confronto di apertura su queste questioni?

«Non dimentichiamo che, oggi, viviamo in una realtà costituita da più culture e religioni riconoscibili tra loro. Tutto viene rimesso in discussione. Io mi professo cattolico, forse più cristiano. Sono convinto che la Chiesa, proprio su queste questioni, debba salvarsi dal suicidio».

Quali sono, a suo parere, i punti di forza della Chiesa attuale?

«Tutta quella parte di etica cristiana, fondata sull'aiuto reciproco e sulla solidarietà sociale. Sono temi affascinanti, che attraggono. Terreni ideali di predicazione per una Chiesa rivolta al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La giornata**

Papa Francesco, solo, si avvia ai lavori del Sinodo nella Sala Nervi
In alto, il filosofo Vattimo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.